



ACCHIAPPA MOSTRE

di Anna Cavallera

La mostra della settimana

Le Antiche cucine della Palazzina di Caccia di Stupinigi ospitano "Lee Miller: Photographer & Surrealist", la nuova rassegna dedicata al formidabile talento di Lee Miller. Cento fotografie provenienti dall'Archivio Lee Miller narrano per immagine il percorso stilistico di una delle artiste più affascinanti e misteriose del Novecento, una donna dal carattere indomito, modello di straordinaria bellezza, impavida corrispondente di guerra e fotografa di eccelsa bravura.

La mostra, organizzata da Next Exhibition e Associazione Culturale Dreams, ripercorre la vicenda umana e professionale



della Miller, focalizzando l'attenzione sullo sguardo surrealista della fotografa che, formatosi alla fine degli anni Venti a Parigi, travalica questo breve frangente temporale per diventare tratto peculiare della sua poetica. Surrealisti sono sia il suo modo di osservare che il lessico fotografico da lei utilizzato, caratterizzato dall'uso di metafore, antitesi e paradossi visivi volti a rivelare la bellezza inconsueta della quotidianità.

La mostra presenta diverse aree tematiche: le sperimentazioni tecniche e compositive dello studio a Parigi, il mondo della moda e della pubblicità in quello di New York, le nature morte

e i paesaggi durante il suo trasferimento in Egitto, la guerra nella Londra devastata dai bombardamenti, Parigi, ormai liberata dalle truppe alleate.

E poi i ritratti di alcuni degli artisti più famosi dell'epoca. In mostra la foto di Charlie Chaplin che posa con un candelabro in testa, il ritratto di Picasso e quello di Dora Maar, e ancora Miró, Magritte, Cocteau, Ernst e, immancabilmente, Man Ray, di cui è stata musa, amante e prima di tutto collega, inventando con lui la tecnica della solarizzazione.

Orari: dal martedì al venerdì 10-17.30; sabato, domenica e festivi 10-18.30.

Le altre mostre

«Sono uno che ama dipingere. Provo a fare il pittore», racconta con voce pacata Rodolfo Allasia, mentre «disegna un'idea» su di un pezzo di carta, ma la miriade di temi e colori nati dalle sue grandi mani nel corso di oltre cinquant'anni di pittura, sono la risultante della vocazione irrefrenabile dell'artista. Il passo e il portamento sono ancora quelli dell'artigianiere da montagna e i suoi occhi sorridenti, velati di malinconia, scorrono ora tra gli oltre sessanta dipinti che compongono la sua mostra personale

"Nel silenzio del Vero", allestita nella Pinacoteca civica Levis Sismonda di Raconigi e visitabile sino a domenica 17 settembre. Un silenzio dove trova spazio l'ascolto ed è possibile l'incontro, in tutta la sua complessità. Un luogo dove il desiderio di conoscenza ed i più profondi moti dell'animo entrano in relazione con il reale e lo tramutano in vero, in un universo astratto, intimo e soggettivo. La verità narrata da Allasia è cristallina ed assume le sembianze di una celebrazione laica del mondo intelligibile con il quale l'artista entra in una sorta di comunione spirituale. Le sue te-

le accolgono e trattengono lo stupore di un uomo che ha conservato la capacità di meravigliarsi e trasfigura il reale in qualcosa di trascendente, autentico e puro. Nell'eco di una verità. La sua. Orari: sabato e domenica dalle 15,30 alle 18,30. Info: pinacoteca.raconigi@gmail.com

La Pinacoteca Civica di Palazzo Vittone a Pinerolo, in Piazza Vittorio Veneto 8, ospita fino al 12 novembre la mostra dedicata all'artista di origine ucraina Serhij Potapenko (1962-2003), promossa dal Comune di Pinerolo e organizzata En Plein Air Arte Contemporanea, con il contributo della Fondazione Poet del Ponte di Pinerolo.

L'esposizione, curata dal critico d'arte Francesco Poli, offre una panoramica sul variegato mondo poetico dell'artista, ricco di simbolismi descritti in un fluente spirito fantastico, ironico e melanconico. Lungo il percorso espositivo è possibile ammirare oltre settanta opere selezionate, provenienti da collezioni pubbliche e private, tra cui dipinti, fotografie, oggetti e materiali appartenuti all'artista, come la tavolozza che utilizzava per realizzare i suoi lavori. Orari: domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.



IRAGAZZI LEGGONO

di Mara Dompè

L'arte di cavarsela

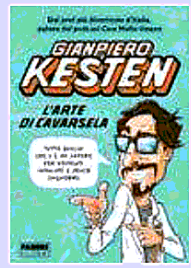
Con l'avvicinarsi dell'inizio del nuovo anno scolastico, nelle teste di molti studenti si stanno forse riaffacciando le antiche e sempre presenti domande: a cosa serve studiare storia? E la grammatica? Giampiero Kesten, ex professore in un istituto alberghiero, giornalista radiofonico e autore di podcast, nel suo stile ironico e scanzonato cerca di dare una risposta non scontata a questi interrogativi. E al tempo stesso propone «un teaser, un trailer, un assaggio» di ciò che proprio bisogna sapere in fisica, biologia, geografia, storia e italiano. Perché, come spiega, «in mezzo a tutta quella roba travestita da noia totale che sono

le materie scolastiche, di cose piuttosto divertenti e interessanti ce ne sono un mucchio».

Senza ovviamente pretese di rigore o completezza, si passa dai Promessi Sposi (la prima tetralogia della storia) alla Rivoluzione Industriale (l'invenzione dello smog) ai vulcani (quando la Terra si buca e perde il ripieno) a Newton (tutti giù per terra).

Il libro ha il tono, il linguaggio e l'aspetto grafico giusti per interessare la platea dei ragazzi più giovani; certo semplificando (è inevitabile), ma con il proposito dichiarato di spingerli magari ad approfondire qualcosa su internet o addirittura sui libri di testo!

Giampiero Kesten, *L'arte di cavarsela*, Fabbri Editori, 16,90 euro.



PAROLE DA CONSERVARE

di Cetta Berardo

Agosto

Calura, afa, solleone, caldo africano, i termini si sono sprecati per stigmatizzare le temperature del mese di agosto, anzi di tutta l'estate 2023, caratterizzata da prezzi alle stelle nei luoghi di villeggiatura, da notizie di cronaca nera truculente, da tradimenti di vip che hanno tenuto banco sui social e sui TG. Per poco ancora durerà l'aria torrida che ti obnubila la mente e in fiaccisce il corpo e ce lo dice questo ultimo scampolo d'Agosto, il mese del discrimen, tra il relax delle ferie, viaggi, scarpinate in quota, visite di città d'arte, il dolce "ozio" e la ripresa dei ritmi quotidiani di lavoro, della riapertura delle scuole. Con la comparsa di temporali, e relativo calo della tem-

peratura, scema il caldo afoso e in molti subentra un senso di malinconia. Per me agosto è da sempre stato il mese della libertà, cioè di fare ciò che voglio senza scadenze o impegni. Nel chiuso della casa ovattata, senza rumori, tutti i vicini sono in ferie, la musica assordante di diciottenni poco rispettosi tace, posso dedicarmi ai miei hobby, ascoltare musica, curare il giardino, rovistare nella biblioteca alla ricerca del libro giusto, leggere ad alta voce i versi di Garcia Lorca che fa "gustare" il mese d'agosto:

Controluce a un tramontol di pesca e zucchero. / E il sole all'interno del vespro, / come il nocciolo in un frutto. / La pannocchia serba intatto il suo riso giallo e duro. / Agosto. / I bambini mangiano pane scuro e sapori a luna.

Per Roberto Saviano agosto è mese crudele, anzi feroce perché si presenta «come un mese del passato e ti costringe a ricordare». Invece per me il bello di agosto è proprio ricordare le vacanze adolescenziali, in quel di Paestum, visitando rovine, immergendomi nel mare cristallino e affondando nella sabbia finissima di spiaggia Varolato.



IO STO CON GLI ANIMALI

di Andrea Avagnina

Ciao Amarena

Era il simbolo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, l'orso bruno marsicano più conosciuto in Italia e dove il suo nome alla passione per quel frutto rosso come il sangue che ha versato pochi giorni fa, davanti ai suoi cuccioli, uccisa nella notte da una fucilata alle spalle che ha posto fine alla sua vita, condizionando pesantemente quella dei suoi piccoli, troppo giovani per poter sopravvivere da soli in natura.

Con lei se n'è andata la riproduttrice più importante del Parco, come era già successo con uno dei suoi figli, Juan Carrito, investito da un'auto lo scorso gennaio, ma con lei se ne sono andati i sogni di tutti noi che ci ostinavamo, nonostante tutto, a

credere in un mondo migliore dove anche gli animali che non producono, non si mangiano e non vengono portati al guinzaglio o tenuti amorevolmente in casa, potessero essere rispettati e tutelati come prevede la legge.

Amarena era "confidente", un qualcosa che i selvatici non possono permettersi perché avvicinarsi all'uomo può causare problemi e riaprire conflitti mai sopiti, ma lei, come ha dichiarato il direttore del parco, non aveva mai creato problemi ed i piccoli danni che aveva causato erano stati tutti prontamente risarciti.

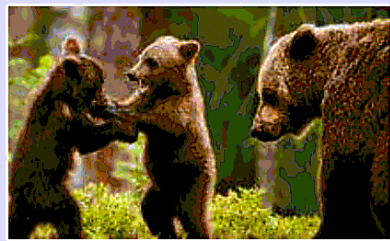
Non entro nel merito della vicenda giudiziaria, ma ricevere un avviso di garanzia con ipotesi di reato "uccisione di animale per crudeltà o senza necessità" (articolo 544 bis del codice penale che prevede la reclusione da 4 me-

si a due anni e con l'aggravante della morte di esemplare di una specie protetta) con la prospettiva di risarcimenti sostanziosi considerati quanti si stanno costituendo parte civile, a partire dalla regione Abruzzo, l'Ente Parco e le Associazioni animaliste, non è cosa da poco senza contare le minacce ricevute per le quali è stata disposta la vigilanza rafforzata all'abitazione dell'indagato.

Ne valeva la pena?

Il direttore del Parco d'Abruzzo Sammarone ha dichiarato che "L'orsa Amarena ha avuto la sola colpa di incappare nell'ignoranza e nella cattiveria umana": come dargli torto?

Adesso Amarena non c'è più e per noi, inguaribili sognatori ed innamorati di un pianeta che non ci appartiene e che non rispettiamo, l'orizzonte si è ristretto un po' di più.



IO LEGGO

di Chiara Molano

I Netanyahu

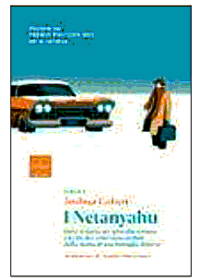
A dispetto del titolo, il romanzo parla ben poco della famiglia Netanyahu; il vero protagonista è il vero pacifista e dimesso, un intellettuale poco convinto di esserlo, un marito e un padre affettuoso e disorientato di fronte ai cambiamenti che attraversano ogni normale famiglia. Harold Bloom - professore di storia presso la Corbin University a fine anni Cinquanta - si autodecrive e riconosce nel classico stereotipo dell'ebreo: uomo dotto, educato alla scuola religiosa, si sente ormai lontano dalla religione ma non cesserà mai di subire l'influenza, si trova a dover affrontare il costante timore di essere fuori luogo e il conseguente atteggiamento di sottomissione e obbedienza verso chiunque lui ritenga gli sia superiore.

Un giorno gli viene affidato un compito che arriva nella sua vita come una defla-

grazione: viene incaricato di guidare e accompagnare per un weekend uno studioso israeliano che l'università sta valutando di assumere: Ben-Zion Netanyahu, padre di quel Benjamin che alcuni decenni dopo diventerà primo ministro di Israele. Questo incontro verrà vissuto dalla famiglia Bloom come un vero e proprio trauma e porterà Harold a doversi confrontare con le sue radici ebraiche ormai quasi dimenticate.

Joshua Cohen racconta prima di tutto la famiglia Bloom e poi la famiglia Netanyahu con un'ironia fortissima e dissacrante che non risparmia nessuno. L'autore riesce a scavare nelle incoerenze ebraiche e restituirci al lettore che prova compassione e vicinanza per il protagonista e si sente con lui vittima della furia travolgente della famiglia del futuro primo ministro d'Israele. Cohen riesce ad affrontare temi importanti come il sionismo, i conflitti culturali e religiosi degli ebrei americani e le vulnerabilità dei discendenti identitari con leggerezza, che non è superficialità ma uno sguardo divertito e attento su due famiglie che diventano emblema di un intero popolo.

Joshua Cohen *I Netanyahu. Dove si narra un episodio minore e in fin dei conti trascurabile della storia di una famiglia illustre* Codice Edizioni, 20,00 euro.



Rubrica a cura della redazione giovani

